

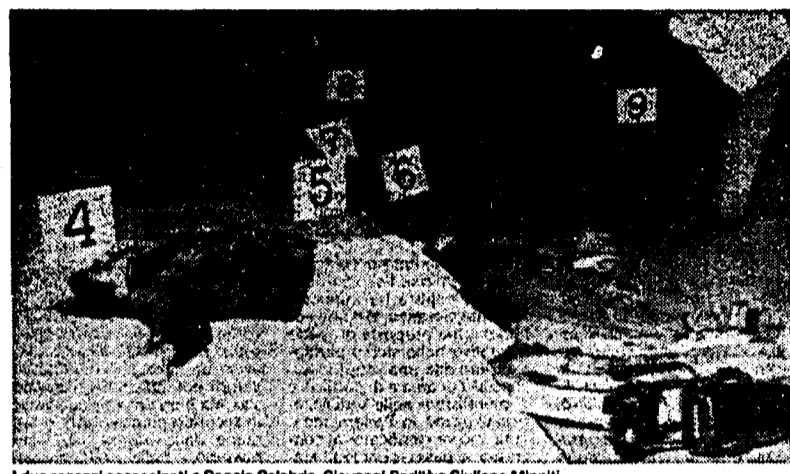
Gli ultimi due raid a catena dell'altra sera che hanno falciato quattro ragazzi segnano un inasprimento senza precedenti del conflitto tra i clan della 'ndrangheta

Una cappa di terrore: ormai in alcune zone la gente non apre la porta di casa neppure se sente bussare una persona amica. Almeno cento «clandestini», braccati dai killer

Reggio Calabria, una guerra civile

Un omicidio ogni 18 ore: adesso tocca agli adolescenti

In Calabria dall'inizio dell'anno, c'è un omicidio ogni 18 ore. Sabato, strage di adolescenti ad Archi, il quartiere di Reggio in cui infuria la guerra di mafia. Due ragazzi di 18 anni massacrati con la lupara. Appena le forze dell'ordine, rimossi i cadaveri, si sono allontanate, è scattato nello stesso punto un secondo agguato: un altro morto (17 anni) e un ferito gravissimo (19).



I due ragazzi assassinati a Reggio Calabria, Giovanni Barilla e Giuliano Minniti

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. In Calabria nei primi dodici giorni dell'anno nuovo si sono accumulati 16 morti ammazzati. Vuol dire un cadavere per la strada ogni 18 ore. Dodici di quei morti sono stati in provincia di Reggio, seicentomila abitanti scarsi. In proporzione è come se a Roma città dalla notte di San Silvestro a sabato scorso fossero state uccise sessanta persone. Avrebbero tremato governi, partiti, sindacati, istituzioni. Qui, invece, non è accaduto nulla. Reggio è città di frontiera. La vita umana vale poco, chiunque può trovare un killer per risolvere una controversia. I Tanno, riciclatori anche i giudici, leggendo i bollettini della disastrosa inaugurazione dell'anno giudiziario che la giustizia alternativa esercitata dai clan si allarga. Gli ultimi tre ragazzi li hanno uccisi sabato scorso in una botta sola. Due agguati fotografati: stesso punto a due ore uno dall'altro. Tutti insieme le

vittime raggiungevano a malapena l'età di un uomo maturo. Diciotto, diciotto e diciassette anni. Un loro «vecchio» coetaneo di 19 anni è in fin di vita al reparto rianimazione del Runiti di Reggio. Una strage di adolescenti, incensurati. Forse killer. Di certo, uccisi come boss potenti. Soldati delle cosche, caduti in una guerra che scoppiò quando avevano 12 o 13 anni. Allora, Giacomo Barilla, Giuliano Minniti e Maurizio Palermo, giocavano nei cortili fedi di Archi-Cep, in quartiere dormitorio a nord di Reggio, tra i cumuli di immondizia putrefatta, inseguendosi con le spade di latte e gli scudi di cartone. Sabato sera, invece, nell'infuriare della guerra civile, i loro nemici, quasi certamente ragazzi della stessa età che combatterono sotto altre bandiere, li hanno falciati con ferocia e determinazione usando armi vere e micidiali. Lo squadrone della morte ha concluso la mattanza in due tempi. Un'azione sofisticata:

rapida e fredda come un blitz. Gli ingredienti giusti per garantirsi l'impunità e lanciare un segnale di terrore agli amici dei morti. Il raid è iniziato alle 19. Sulla Nazionale, un budello stretto tra palazzi abusivi che da Santa Caterina porta ad Archi-Cep, c'è stato il primo massacro. Giacomo Barilla e Giuliano Minniti sono stati centrati sul motorino. Quando erano già a terra, sono stati devastati coi pallettoni sparati a bruciapelo. Una barbarie, «firmata» abban-

donando il fucile utilizzato accanto ai jeans insanguinati. Il seguito è stato quello di sempre: forze dell'ordine a scattare foto, l'attesa del magistrato coi torpi e cielo aperto, carabinieri che copiano i bosoli e tracciano ipotesi sempre più cariche di dubbi. L'in fondo, centinaia di curiosi, bambini compresi, e tutt'intorno il gigantesco ingorgo di auto e mezzi pubblici intrappolati. Qualche ora ed è tutto finito. La gente, che non ha visto né sentito nulla, si disperde per-

ché non c'è più niente da vedere. La tensione s'allenta. Le truppe dello Stato che per qualche ora hanno occupato il teatro della battaglia, tornano in caserma. Le cosche ridiventano padrone del territorio. Scatta il secondo tempo del massacro. Forse è schierato un diverso gruppo di fuoco. Cento metri più in là, cento passi dalle macchie del sangue fresco. Un grosso moto affianca un altro ciclomoto. Maurizio Palermo viene fulminato. Ha diciassette anni. Paolo Rodà, di

19, è in fin di vita. Accanto a Maurizio, la «firma» del comando: il fucile calibro 12 che l'ha ucciso. Qualcuno capirà. Torno forze dell'ordine, magistrato, medico legale: stessi posti, stesse domande, stesse precauzioni. Viveva nascosto nelle campagne sopra Archi. Si può vivere nascosti, non digiuni. I killer hanno seguito il padre che gli portava il pranzo. Sono entrati nel nascondiglio e per Umberto non c'è stato scampo. Giuseppe Schiminzì, invece, per non uscire più da casa, aveva lasciato il primo piano del suo palazzo rustico, niente porte e niente finestre. L'andava a sgranocchiare le gambe e a prendere aria. Dalla collina di fronte, più di duecento metri, una sola pallottola di quelle per la caccia al cinghiale l'ha attraversato da parte a parte.

Una guerra civile che dura da anni. Anche chi non lo dice è ormai convinto che non sia più possibile fermarla. Tanto vale, quindi, abituarsi a convivere. Ad Archi-Cep polizia e carabinieri pattugliano in continuazione il territorio e non c'è giornalista d'Italia che, arrivato qui, non sia stato fermato e diligentemente identificato. Ma lo Stato è un infiltrato, il dominio reale è della 'ndrangheta. E la 'ndrangheta sa che la cosca che alla fine resterà in piedi in questo quartiere avrà il controllo su tutto: droga e racket della «mazzetta», subappalti miliardari e controllo sui pezzi dei Palazzi più potenti. A chi toccherà domani?

deranno lo scrittore il sindaco Giorgio Morales e Giorgio Luti. Subito dopo la salma verrà trasferita, per la sepoltura, nel cimitero delle Porte Sante, sulla collina di San Miniato. Poi, scrittori, critici letterari, politici e amici hanno preso omaggio, ieri sera, nonostante l'ora tarda, alla salma dello scrittore esposta nella sala della Protomoteca in Campidoglio. Tra questi lo scrittore Guglielmo Petroni, il poeta Ugo Reale, il regista Florestano Vancini e gli onorevoli Rinaldo Scheda e Aldo Tortorella. Quest'ultimo, oggi alle 10.30, durante una breve cerimonia alla quale sarà presente il sindaco Franco Carraro, ricorderà lo scrittore scomparso mentre l'attore Achille Millo leggerà alcuni brani di Pratomini.

non si sono fatti vedere, lasciando riacquistare al governo italiano, per una somma relativamente contenuta «la S. Caterina» di Raffello. Il soprintendente l'ha presa per due milioni di dollari. Stiguito «per una manciata di dollari», invece, il ritratto di Giulio Romano.

«Come arrivare al successo» Premio letterario a Licio Gelli



Licio Gelli, l'ex venerabile della P2 (nella foto), ha vinto con il libro: «Come arrivare al successo», l'ottava edizione del premio Città di Pistoia organizzato dal «Circolo dell'Immacolata», per la sezione letteratura. Gelli concorreva anche con un libro di poesie, che però non si è classificato. Al concorso hanno partecipato 400 persone in tutt'Italia. La premiazione ha avuto luogo ieri pomeriggio in un albergo di Montecatini Terme, presente lo stesso Gelli.

Oggi a Firenze a Palazzo Vecchio i funerali di Pratomini

Solenne commemorazione di Vasco Pratolini oggi a Palazzo Vecchio, a Firenze. La cerimonia si svolgerà nel pomeriggio, fra le 15 e le 15.30, nel salone dei Cinquecento, dove la salma di Pratomini sarà portata dalla capitale. Ricorderà lo scrittore il sindaco Giorgio Morales e Giorgio Luti.

Torna in Italia una tela di Raffaello comprata all'asta a New York

Il soprintendente dei beni artistici e storici di Firenze, Antonio Paolucci, chiama in causa l'aria di guerra. Sarebbe proprio per la particolare situazione di crisi che i grandi compratori, abituali frequentatori delle aste di Christie,

La famiglia Manes scrive all'Unità

«In merito all'articolo apparso sull'Unità l'11 gennaio — hanno scritto Maria e Renato Manes, la vedova e il figlio dell'ex vice comandante dell'Arma dei carabinieri — a proposito della testimonianza resa al giudice Casson, vogliamo rettificare un'imprecisione del testo relativa alle pressioni che subimmo per restituire i documenti: il generale Ferrara ed il tenente colonnello Scalamiero, che pure cercarono di farsi consegnare i documenti, non offrirono né diedero alcuna somma di denaro. Queste offerte vennero fatte da altri personaggi».

Colpi di pistola contro campo nomadi a Bergamo

Colpi di pistola sono stati sparati verso le 22 di ieri contro un piccolo accampamento di nomadi nella zona di Albano Sant'Alessandro in provincia di Bergamo. Secondo le prime informazioni da un'automobile, pare una «Mercedes» sarebbe sceso un uomo che avrebbe sparato contro tre roulotte ferme in uno spiazzo accanto alla statale del Tonale. Stando alle dichiarazioni di un nomade la vettura sarebbe stata targata Bologna. Un proiettile ha raggiunto di striscio una roulotte. Non vi sono stati feriti. Gli sparatrici si sono subito allontanati. Sul posto sono immediatamente confluite le pattuglie dei carabinieri.

Bottiglie incendiarie contro due neri a Firenze

Una bottiglia incendiaria è stata lanciata ieri sera contro una roulotte in cui vivono due immigrati extracomunitari, alla periferia sud di Firenze. La roulotte è stata danneggiata dalle fiamme mentre i due immigrati sono incolumi. La bottiglia, secondo i primi accertamenti, sarebbe stata lanciata da due persone a bordo di una moto.

Nella capitale un centro culturale per extracomunitari

Nel parco di S. Gregorio al Celio, dove pochi giorni fa è stato mandato in fiamme un asilo nido per bambini stranieri, è stata inaugurata ieri il primo centro culturale per extracomunitari. È dotato di una biblioteca con volumi in italiano, inglese, francese, spagnolo, portoghese, arabo, singalese, polacco, somalo, ucraino, iraniano divisa in tre sezioni (infanzia, adolescenza, adulti).

NEL PCI

Avviso. A causa della convocazione urgente della riunione di Direzione del partito, la riunione nazionale della mozione «Rifondazione comunista» prevista per martedì 15 gennaio è anticipata a oggi, lunedì 14 gennaio alle ore 9.30, presso la sala del Cc della Direzione. Debbono partecipare i membri del Cc e della Cng, i parlamentari, i coordinatori regionali e federali. Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di domani 15 gennaio ore 19. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 16 gennaio. L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per domenica 15 gennaio alle ore 14.30. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 16 gennaio (presupposti costituzionali decreto Sanità).

Giovane suicida a Roma Si sdraia sui binari e aspetta che un convoglio gli porti la morte

ROMA. Il corpo era riverso sul terrapieno vicino al binario. La testa tranciata di netto dal passaggio di un convoglio si trovava più là, a una decina di metri. Così un giovane si è ucciso vicino a Roma. I carabinieri hanno scoperto il cadavere ieri mattina lungo la linea ferroviaria Roma-Pescara all'altezza del km. 25. Identificandolo per un giovane di ventotto anni, Toni Guidoni, scomparso dalla sua abitazione a Guidonia, alle porte della capitale, la sera precedente. Toni Guidoni soffriva di depressione e di crisi depressive che lo avevano portato a tentare il suicidio in un appartamento di viale della Marmitta. Il suo appartamento era al piano terra di una casa a tre piani. Il suo appartamento era al piano terra di una casa a tre piani. Il suo appartamento era al piano terra di una casa a tre piani.

quello delle cinque di mattina. Solo verso le sette e mezzo di ieri, il macchinista del treno locale 7330 per Avezzano, che transitava ogni giorno sulla linea Roma-Pescara, ha intravisto il corpo poco prima di arrivare alla stazione di Guidonia e ha subito avvertito i carabinieri. Giunti sul posto, i militari hanno trovato il cadavere lungo un tratto rettilineo. In un primo momento hanno potuto solo identificare l'età dell'uomo intorno ai 25-35 anni. Poi, quasi contemporaneamente al ritrovamento del corpo, i familiari di Toni Guidoni hanno denunciato la sua scomparsa presso il comando dei carabinieri. La descrizione degli abiti che Toni indossava la sera prima, un giacchetto nero e di piumon, corrispondeva purtroppo agli indumenti trovati sul cadavere. Il ragazzo aveva manifestato già in passato ricorrenti crisi depressive, ma nessuna era stata tanto grave da indurre i suoi familiari a un controllo stretto dei suoi spostamenti.

Assurda tragedia familiare a Genova. La vittima, 26 anni, non voleva fare i fumenti Litiga con il figlio per un raffreddore e lo uccide con tre coltellate

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Un ragazzo di 26 anni assassinato con tre coltellate dal padre nella notte di un litigio per futilissimi motivi. È accaduto l'altra notte in un appartamento di Cornigliano, popolare delegazione del comune cittadino, testimone della tragedia la madre della vittima e moglie dell'omicida, aggredita anche lei perché, nella discussione, aveva preso le parti del ragazzo. A ripetere la vita è stato il giovane Aldo Santini, ultimo dei cinque figli di Antonio, 61 anni, macellaio in pensione, e della sessantenne Maria Concetta Lombardo, entrambi originari

del Greco ma residenti a Genova da molti anni, prima nel quartiere del Lagaccio, da cinque mesi in via Veranda Cornigliano. Una famiglia tranquilla, dicono i vicini, che non aveva mai creato problemi né dimostrato di averne al proprio interno; l'altra sera, per la prima volta, hanno sentito il rumore e le urla di un litigio provenire dall'alloggio all'ultimo piano ed erano i segnali di un dramma irreparabile e assurdo. Secondo i primi risultati delle indagini, condotte dalla Squadra Mobile della Questura, tutto sarebbe cominciato, quan-

to mal paradossalmente, da una sollecitudine del padre nei confronti del figlio, l'unico rimasto a vivere in casa del genitore da quando i fratelli, uno dopo l'altro, si sono fatti una famiglia propria; tutta gente a posto, dicono i primi accertamenti, tutti assolutamente incensurati. Ma torniamo ad Aldo che, afflitto da un forte raffreddore, sembra che non uscisse da casa da qualche giorno, e sarebbero state giornate di tensione, di frequenti battibecchi per un forte nervosismo del ragazzo che, disoccupato, aveva da poco cominciato a dare una mano ad uno dei fratelli nella gestione di una macelleria. Si arriva così al dopo cena di sabato, con Giovanni Santini che, un po' preoccupato, tenta di convincere il figlio, a trovare sollievo facendo i fumenti, e il ragazzo che rifiuta ostinatamente, dicendo che i fumenti a lui danno un grandissimo fastidio; la discussione si fa aspra, Maria Concetta Lombardo si intromette, dando ragione al figlio,

e — come testimonierebbe concretamente uno strappo nel maglione che indossava — diventa parafumino dell'aggressività del marito; a questo punto probabilmente la reazione di Aldo, anche in difesa della madre, cessa di essere un ragazzino affetto minacciosamente una «bottiglia dalla tavola ancora apparecchiata, il padre gli grida di non avvicinarsi, di stargli lontano e impugna uno dei coltelli serviti per la cena; colpito al capo con una bottigliata, il pensionato risponde con tre fendenti, di cui quello mortale al cuore del figlio. Ferita letale da taglio, si leggerà poi nel rapporto del medico legale, all'emittente superiore sinistro. A dare l'allarme, scomvolta e disperata, è la madre; quando gli uomini della Croce Bianca di Cornigliano entrano in casa Santini il corpo del ragazzo è riverso sul pavimento della cucina, in un lago di sangue e per lui non c'è già più niente da fare; il padre ha la testa avvolta in un asciugamano in-

sanguinato (prognosi di sette giorni, diranno i sanitari del pronto soccorso di Sampierdarena, per una lacerazione del cuoio capelluto); la madre è completamente sotto shock ma riesce comunque a spiegare qualcosa della dinamica della tragedia. Per noi, commentava ieri un funzionario della Squadra Mobile, è per così dire un caso semplice, praticamente già risolto; ma le ragioni vere, quelle profonde, le sanno, naturalmente, solo i protagonisti; e che il padre volesse davvero ammazzare il figlio è tutto da dimostrare. Lui, Giovanni Santini, pare che abbia cercato di negare l'atto tremendo, «spiegando» che era stato il ragazzo, inciampando, a cadere addosso a lui, a infilzarsi con il coltello che lui aveva in mano per puro e inconsapevole istinto di difesa. Oggi, quando sarà interrogato dal magistrato di turno, dovrà spiegare in maniera più convincente le tre coltellate riscontrate sul cadavere del figlio.

Mistero nel lago Maggiore Si scava nella vita privata del ragazzo fatto annegare con un sasso al collo

GALLARATE (Varese). Dall'ormeggio scappato, che si è seguito domani presso l'Istituto di medicina legale di Varese, la polizia attende risposte utili per far luce sulla tragica fine di Gianluca Bertoletti, 23 anni, studente universitario, figlio unico di un funzionario della Olivetti, residente a Somma Lombardo, in via Lazzaretto. Il giovane si era allontanato da casa a bordo della sua auto la sera del 7 dicembre scorso, dopo aver detto alla madre che si sarebbe recato dalla fidanzata. Ieri, verso le ore 11, è stato ritrovato il suo corpo nel lago Maggiore, a Ranco (Varese), in una spiaggiagetta privata di un residence (una villetta abitata solo durante il periodo estivo). Aveva le mani e i piedi lega-

ti dietro la schiena, un grosso sasso al collo tenuto da una catena. E il corpo era infilato, in parte, in un sacco della spazzatura. Gli inquirenti, che da oltre un mese si occupano del caso, non hanno raccolto ancora un elemento che possa avallare una ipotesi più di un'altra. Le uniche certezze finora sono: la scomparsa del giovane la sera del 7 dicembre; un testimone che afferma di averlo visto, quella sera stessa, in compagnia di tre sconosciuti a bordo della sua auto, seduto sul sedile posteriore, la testa reclinata, come se stesse dormendo. E infine: il ritrovamento della sua auto carbonizzata, in un bosco a Cadrezzate, poco distante dal luogo dove ieri è stato ritrovato il cadavere.

Dall'inizio dell'anno sono già quattro i giovani morti per overdose Dalla Jugoslavia eroina a basso costo A Trieste è strage di tossicodipendenti

Finora Trieste era considerata una città in cui la droga era solo di transito verso altri mercati. Le ultime quattro morti per overdose hanno invece drammaticamente rivelato l'uso anche in città dell'eroina. La droga, proveniente dalla Jugoslavia, da qualche mese viene venduta a prezzi concorrenziali. Le droghe leggere sono scomparse, l'eroina costa poco ed a Trieste è la strage.

SILVANO GORUPPI

TRIESTE. La morte per overdose arriva dall'Est. Quattro tossicodipendenti — due giovani e due ragazze — sono stati stroncati da altrettante overdose di eroina dall'inizio dell'anno. «Neve» pura o mal tagliata infatti anche quella che ha provocato la morte di Clara Larniani, 25 anni, l'ultima vittima rinvenuta al mattino nell'atrio dello stabile in cui abita-

va. Era morta da almeno sette ore da quando verso la mezzanotte era stata colpita da maleore mentre stava rinchiodando. Nessuno si è accorto di niente. Prima di lei avevano fatto il primo colpo la stessa fine altri tre giovani: Ingrid Uva, 37 anni, madre di una bimba di 4 anni; John Bayne, cittadino americano, 36 anni, da tempo residente nella no-

stra città; Paolo Giardini, 24 anni; l'operato della Cartiera del Timavo presentatosi momentaneamente in città. Il ragazzo del posto di confine del Lagazzetto. Si era recato in Jugoslavia con un amico per festeggiare l'acquisto di una automobile. L'ultima dose se l'è fatta nel bagno di una trattoria in Istria. La «roba» l'aveva portata da Trieste ed è morto all'ospedale di Cattinara un'ora dopo il ricovero. Un quinto giovane è stato salvato dall'overdose in extremis con una iniezione di «Narcain».

Trieste finora era stata considerata una città di forte transito per la droga proveniente dai Balcani, ma da qualche mese si è trasformata in un grosso mercato dove l'eroina viene offerta a prezzi di concorrenza. Le droghe leggere sono scomparse, l'eroina costa poco ed è una strage. I tossicodipendenti, abituati a rifornirsi nel Veneto ed in Lombardia, preferiscono ora la neve jugoslava di oltreconfine; costa meno ma è mortale per chi è abituato a dosi più «tagliate». L'allarme era stato dato il 17 dicembre quando la «mobile» aveva arrestato due giovani di Cepodistria — Tomislav Mlakar e Branko Markovic, entrambi di 30 anni — sorpresi mentre stavano spacciando dell'eroina pura in una piazza di Trieste. La conferma di questa invasione è venuta anche dalle autorità di polizia jugoslave — che collaborano con quelle italiane — e secondo le quali la droga arriverebbe dalla Macedonia; le dosi non «tagliate» giunte sul mercato triestino sarebbero il risultato di piccoli

furti su grosse partite. Oltreconfine finora non sono stati effettuati arresti; si sa che un traffico esiste tra Zagabria, Lubiana e Capodistria verso la nostra città, ma farsi un buco oltreconfine non è reato e gli spacciatori in trasferta non li hanno ancora presi. La dottoressa Maria Grazia Cogliati, dirigente del Cmas, ha dichiarato che l'espandersi del fenomeno è dovuto all'apertura delle frontiere con l'Est. Da un anno a questa parte — ha detto — per i tossicodipendenti l'offerta di droga è a pochi chilometri e a buon mercato. Il numero dei nostri utenti è raddoppiato in un anno mentre il personale è insufficiente: su quindici persone, solo quattro sono a ruolo, tre infermieri e una assistente sociale. D.S.G.

ecologia È IN EDICOLA IL NUMERO DI GENNAIO GREMLINS GENETICI Un comune aminoacido è trasformato in un killer. È il primo caso di epidemia genetica nella storia della scienza? CARTA NICHIELLA PIRELLA